

C. — LETTERA DI M. BUONFANTI.

L' illustre professore Paolo Mantegazza ebbe la cortesia d'invviare alla Società una lettera di M. Buonfanti, posteriore a quella che pubblicammo da ultimo. Lo scritto etnografico, cui la lettera serviva d'accompagnatoria,

sarà pubblicato nell' *Archivio d' Antropologia*. Approfittando della facoltà gentilmente accordataci dal destinatario, crediamo utile per diverse ragioni di recare qui un estratto della lettera :

Grantville (Loango), 30 maggio, 1885.

Illustre professore,

Da lungo tempo avrei voluto inviarle uno scrittarello pel suo periodico « La Natura », ove lo trovasse degno dell'onore di pubblicarlo. Ma varie circostanze, l'abbondanza del lavoro che aveva tra le mani, il continuo correre di qua e di là e, lo dirò francamente, il timore di passare per un presuntuoso sfrontato, mi ritennero sempre dal soddisfare a questo mio desiderio. Più tardi fui attaccato da una malattia della milza accompagnata da anemia, che per tre mesi mi resero quasi incapace di qualunque occupazione. Ritornando ben ristabilito da un viaggio di salute verso il S., ricevei una lettera di mio cognato, nella quale egli mi annunziava, che in una conversazione avuta con Lei Ella aveva benevolmente offerto di pubblicare qualche cosa di mio, rispetto al bacino del Congo. In presenza di tale benigna offerta, io non poteva esitare più oltre ; ed ecco dunque che mi prendo la libertà di mandarle questo breve studio sul carattere dei negri che abitano l'Africa intertropicale.

Assente dall'Italia da molti anni, non ho la fortuna di conoscere il suo periodico ; non so quindi se il mio lavoretto corrisponderà allo scopo del medesimo. Ove possa in alcun modo servirle, Ella corregga, aggiunga, sopprima ciò che Le pare. Nel caso contrario voglia rimetterne il manoscritto al sig. Fausto Rondoni, non avendone alcuna copia presso di me. Se un giorno scriverò un libro sui miei viaggi, esso mi risparmierà la fatica di ricercare nel mio diario i materiali per ricomporlo.

Il 9 maggio prossimo passato riceveva una lettera del sig. Jules Barroil, nella quale mi diceva di averne inviata altra con la sua raccomandazione, circa tre settimane prima. Risposi immediatamente alla sua seconda, ma non alla prima, perchè finora non l'ho ricevuta. Ciò Le dico solo perchè non si meravigli, se la sua raccomandazione è rimasta senza risposta. L'esperienza mi ha insegnato che le lettere *non raccomandate* vengono qui difficilmente a destinazione (1).

Sono alla vigilia di partire pel Congo, ove spero avere un campo di osservazione più vasto. Non mancherò di pensare al suo periodico, se avrò agio di scrivere alcuna cosa nuova su quanto vedrò. Spero con la prossima posta poterle mandare l'articolo cui alludo in una nota che vedrà all'ultima pagina dello scrittarello che con questa Le invio.

(1) Il conte Giacomo di Brazzà Savorgnan (che però non viaggiava nelle regioni dell'Associazione Internazionale) ha ricevuto tutte le lettere e giornali a lui diretti dalla famiglia e dagli amici (N. d. R.).

Ricevei una lettera del Segretario della Società di Esplorazione Commerciale di Milano, in cui si pregava di persuadere il Capo della nostra Spedizione a spedire dal Congo qualcuno a soccorso del capitano Casati e del dott. Junker che da lungo tempo si trovano al N.-E. dell'Aruhuimi, incapaci di retrocedere a causa dell'insurrezione del Sudan orientale, incapaci di avanzare per l'opposizione (pare) degl'indigeni verso le sorgenti dell'Aruhuimi. Io temo molto che senza ordini del Re dei Belgi, si tenti qui alcuna cosa in favore di quei viaggiatori. Risposi quindi che si cercasse di ottenere questo nuovo ordine a mezzo del Governo italiano. Io mi sento forte abbastanza per accettare la missione, anche con piccola scorta, se pure non è troppo tardi.... Nessuno, eccettuato il luogotenente Massari, si darebbe qui maggior pena per portare a felice compimento l'impresa, di quello che potrei fare io. Ho l'ambizione di far molto, se l'occasione si presenta; tanto più che un certo Tedesco contesta la verità della mia prima spedizione africana, semplicemente perchè egli non ne seppe nulla. La Dio mercè posso produrre delle prove....

Ricevo in questo momento l'ordine di recarmi a Massabe per far la consegna di quel distretto alle autorità francesi, cui è stato assegnato dalla Conferenza di Berlino....

La prego di mandare una copia del mio scritto, se uscirà, al marchese Maurizio Alli-Maccarani (mio zio); al sig. Fausto Rondoni, e finalmente alla mia vecchia madre, Adelaide Buonfanti, nata Alli-Maccarani....

Dio conservi ad ambedue la salute, onde io possa, *tra venti LUNGI mesi*, avere il piacere di serrarle la mano, fare la sua conoscenza e forse avere l'onore della sua amicizia.

Suo dev.mo servo

M. BUONFANTI.